



**VALUTAZIONE EX ANTE DELLO STRUMENTO FINANZIARIO  
A VALERE SULL'INTERVENTO SRD22 DEL COMPLEMENTO  
PER LO SVILUPPO RURALE DEL PIANO STRATEGICO  
NAZIONALE DELLA PAC 2023-2027 DELLA REGIONE  
LOMBARDIA**

**AI SENSI DELL'ART. 80 (2) REGOLAMENTO (UE) 2021/2115 E DELL'ART.58 (3)  
REGOLAMENTO (UE) 2021/1060**





## SOMMARIO

<b>PREMESSA .....</b>	<b>3</b>
<b>1. COME NASCE LA PROPOSTA DI STRUMENTO FINANZIARIO AI SENSI DELL'ART. 58.3 LETT. A) DEL REG. (UE) 2021/1060 .....</b>	<b>5</b>
1.1. ALCUNI ELEMENTI ESSENZIALI DELLO STRUMENTO E DEL PRODOTTO FINANZIARIO .....	5
1.2. DOTAZIONE ED EFFETTO LEVA DELLO STRUMENTO FINANZIARIO.....	8
1.3. LE GIUSTIFICAZIONI A SOSTEGNO DELLO STRUMENTO FINANZIARIO.....	11
<b>2. STRATEGIA DI INVESTIMENTO DELLO STRUMENTO FINANZIARIO AI SENSI DELL'ART. 58.3 LETT. B) E C) DEL REG. (UE) 2021/1060.....</b>	<b>19</b>
<b>3. CONTRIBUTO DELLO STRUMENTO FINANZIARIO AGLI OBIETTIVI SPECIFICI AI SENSI DELL'ART.58.3 LETT. D) DEL REG. (UE) 2021/1060 .....</b>	<b>24</b>
<b>ALLEGATO A – IMPATTI SULL'ESL DI INCREMENTI DELLA QUOTA DI CONTRIBUTO .....</b>	<b>26</b>



## PREMESSA

Il Piano Strategico Nazionale della PAC (di seguito anche PSP) 2023-2027<sup>1</sup> elaborato dall'Italia, così come anche il Complemento per lo Sviluppo Rurale del Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027 di Regione Lombardia<sup>2</sup> (di seguito anche Complemento Regionale), hanno confermato il ruolo di rilievo rivestito dagli strumenti finanziari a sostegno della competitività del comparto agro-alimentare, evidenziando anche la persistente “scarsa conoscenza e limitato ricorso agli strumenti finanziari” come elemento di debolezza (D2.4) all'interno dell'analisi SWOT del PSP, in particolare con riferimento all'Obiettivo Specifico 2 (SO2) “Migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività dell'azienda agricola nel breve e nel lungo periodo, anche attraverso una maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione”.

In termini di tendenza più recente, lo stesso PSP rileva che “nel corso del periodo di programmazione 2014-2020, il valore delle risorse finanziarie destinate agli strumenti finanziari nell'ambito dei PSR è risultato pari a 123 milioni di euro, nella maggior parte concentrati nelle regioni più sviluppate (71%)”, mentre, per quanto riguarda la prospettiva dell'attuale periodo di programmazione, si prevede che “a sostegno della competitività del settore il PSP opererà per facilitare l'accesso al credito da parte delle aziende agricole, agroalimentari e forestali attraverso l'attivazione di strumenti e servizi finanziari dedicati a livello nazionale e regionale”.

Più nel dettaglio, nel PSP si specifica che tra “gli interventi privilegiati per il sostegno attraverso gli strumenti finanziari” ci saranno “gli investimenti nella trasformazione, nella commercializzazione e nello sviluppo di prodotti agricoli”.

Il Regolamento (UE) 2021/1060<sup>3</sup> (di seguito, per brevità, il Regolamento Generale o il CPR) - cui il Regolamento (UE) 2021/2115 rimanda, all'art. 80, per quanto concerne gli strumenti finanziari - ha ribadito l'esigenza, introdotta con la programmazione 2014-2020, di fondare lo sviluppo e l'implementazione di strumentazione finanziaria (così come definita all'art. 2 punti (16) e (17) del CPR) sulla base di una Valutazione ex Ante (VexA) redatta sotto la responsabilità dell'Autorità di Gestione.

Il Regolamento Generale disciplina, inoltre, all'art.58.3, i contenuti minimi di una VexA, notevolmente semplificati rispetto a quelli previsti nel precedente periodo di programmazione, e nello specifico richiede che siano presenti i seguenti elementi:


- a) “l'importo proposto del contributo del programma a uno strumento finanziario e l'effetto leva stimato, accompagnati da una breve giustificazione;
- b) i prodotti finanziari che si propone di offrire, compresa l'eventuale necessità di trattamento differenziato degli investitori;
- c) il gruppo proposto di destinatari finali;

---

<sup>1</sup> Approvato con Decisione C (2022) 8645 del 2 dicembre 2022 della Commissione Europea.

<sup>2</sup> Approvato con DGR n.7370 del 21 novembre 2022 dalla Giunta di Regione Lombardia.

<sup>3</sup> Regolamento (UE) 2021/1060 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021 recante le disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo Plus, al Fondo di coesione, al Fondo per una transizione giusta, al Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura, e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo Asilo, migrazione e integrazione, al Fondo Sicurezza interna e allo Strumento di sostegno finanziario per la gestione delle frontiere e la politica dei visti.

- 
- d) il contributo previsto dello strumento finanziario al conseguimento di obiettivi specifici.”

Sulla base di tali indicazioni, il presente documento intende fornire una valutazione ex ante a sostegno dell’attivazione, in Regione Lombardia, di uno strumento finanziario per promuovere gli investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, nell’ambito dell’Intervento SRD22 del Complemento per lo Sviluppo Rurale del Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027 della Regione Lombardia, in abbinamento all’Intervento SRD13 - AZIONE 1, così come quest’ultimo è declinato e contestualizzato nel territorio lombardo dal Complemento Regionale.



## **1. COME NASCE LA PROPOSTA DI STRUMENTO FINANZIARIO AI SENSI DELL'ART. 58.3 LETT. A) DEL REG. (UE) 2021/1060**

In un periodo fortemente segnato dagli effetti di due shock consecutivi - dapprima la pandemia Covid 19 e successivamente quello conseguente al conflitto in Ucraina – cui è seguita la crisi inflazionistica ancora parzialmente in atto, il sostegno agli investimenti delle imprese lombarde, incluse quelle appartenenti al settore agroindustriale, costituisce una priorità strategica sia a livello di Stato Membro che per l'amministrazione regionale.

Nell'ambito dell'Intervento SRD22, abbinato all'Intervento SRD13 - AZIONE 1, l'Autorità di Gestione regionale intende istituire ed attivare specifica strumentazione finanziaria ai sensi dell'art. 58 del CPR, volta a sostenere gli investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli attivati da imprese agroindustriali lombarde, per “promuovere la crescita economica delle aree rurali attraverso un'azione di rafforzamento della produttività, redditività e competitività sui mercati del comparto agricolo, agroalimentare e agroindustriale, migliorandone, al contempo, le performance climatico-ambientali”.

Tale strumento finanziario si pone in forte continuità con quello attivato nel ciclo di programmazione 2014-2020<sup>4</sup>, sia quanto alle finalità perseguite che alle principali caratteristiche strutturali, come meglio descritto e motivato nel seguito.

### **1.1. Alcuni elementi essenziali dello strumento e del prodotto finanziario**

Come sopra accennato e meglio dettagliato nel prossimo capitolo, relativo alla strategia di investimento dello strumento finanziario, Regione Lombardia intende sostenere gli investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli attivati da imprese agroindustriali lombarde.

A tal fine, l'amministrazione lombarda intende riconoscere un'agevolazione che si configura come uno strumento finanziario, con un prodotto finanziario nella forma di prestito a tasso agevolato a medio-lungo termine. A tale strumento finanziario sarà abbinata, nell'ambito dell'Intervento SRD13 - AZIONE 1, una sovvenzione.

Alle due predette componenti di agevolazione si affianca inoltre un prestito concesso da intermediari finanziari a condizioni di mercato.

L'agevolazione e il prestito a condizioni di mercato concorrono congiuntamente alla copertura del 100% dell'investimento.

Relativamente al prodotto finanziario facente parte dell'agevolazione, ossia il prestito agevolato, gli elementi caratteristici essenziali sono:

- la forma tecnica di prestito a tasso agevolato, con un tasso annuo nominale applicato fino ad un massimo dello 0,5%;
- la durata massima del periodo di rimborso del prestito di 10 anni, oltre a un periodo di preammortamento non superiore a 3 anni.

---

<sup>4</sup> Cfr. il “Fondo Credito” costituito nel 2016 nell'ambito dell'Operazione 4.2 del PSR FEASR 2014-2020 di Regione Lombardia con la DGR istitutiva n. X/5016 del 11 aprile 2016.



Per quanto riguarda la modalità di combinazione tra prodotto finanziario e sovvenzione – nella forma di un contributo in conto capitale a fondo perduto - quest'ultima concorrerà alla copertura del 20% dell'investimento ammissibile.

Il restante 80% sarà coperto nella forma del finanziamento.

Per quanto riguarda la ripartizione di tale componente di finanziamento nelle due quote, rispettivamente rappresentate dal prestito agevolato facente parte dell'agevolazione e dal prestito a condizioni di mercato erogato da intermediari finanziari, si ritiene opportuno dimensionarle in misura tale da rendere equivalenti le percentuali di copertura, sull'investimento complessivo, riconducibili da un lato alle risorse di matrice pubblica (contributo e finanziamento agevolato) e dall'altro alle risorse apportate da privati (finanziamento a condizioni di mercato), ottenendo quindi la seguente configurazione:

- prestito agevolato, facente parte dell'agevolazione, a copertura del 30% dell'investimento ammissibile complessivo;
- prestito a condizioni di mercato, erogato da intermediari finanziari, a copertura del 50% dell'investimento ammissibile complessivo.

Lo strumento finanziario oggetto della presente VexA ricalca quindi le caratteristiche strutturali di quello attivato, per le medesime finalità, nel ciclo di programmazione 2014-2020, fatta salva una marginale modifica delle quote di incidenza del finanziamento agevolato e di quello a condizioni di mercato.

Tali quote di incidenza potranno essere oggetto di eventuali aggiustamenti, limitati nell'entità, nel corso del periodo di programmazione, in funzione dell'evoluzione del contesto macroeconomico e finanziario e, conseguentemente, delle mutate condizioni di accessibilità e sostenibilità dell'indebitamento bancario rispetto alle quote di copertura a carico della complementare componente agevolativa (contributo e finanziamento agevolato).

A livello macro, la scelta di caratterizzare lo strumento finanziario come un finanziamento a tasso agevolato, confermando quindi la forma tecnica già adottata nel settennato precedente, è stata orientata soprattutto da considerazioni sul contesto macroeconomico e finanziario attuale e, compatibilmente con la validità delle previsioni ad oggi formulabili, sulle sue probabili evoluzioni attese per il prossimo futuro.

Determinante risulta, in particolare, il trend di contrazione dell'offerta di credito bancario al sistema imprenditoriale, che ha registrato una marcata flessione, in scia soprattutto al progressivo inasprimento dei criteri di selezione e valutazione da parte degli intermediari, con un contestuale incremento dei tassi applicati: l'orientamento restrittivo della politica monetaria messo in campo per contrastare le spinte inflazionistiche, infatti, si è tradotto in un incremento generalizzato del costo del credito.

A questo proposito, lo scorso 14 settembre, il board dei governatori della BCE ha deciso per il decimo rialzo consecutivo del costo del denaro nell'Eurozona, portando il tasso di rifinanziamento principale – ossia il tasso di riferimento base a cui si concludono le operazioni di rifinanziamento ordinarie tra il sistema bancario e la banca centrale - dal 4,25%





al 4,5%. Si tratta del livello più alto registrato dalla nascita del nostro sistema monetario e, stando alle stesse dichiarazioni della BCE, non è detto che si sia ancora raggiunto il picco massimo da quando, poco più di un anno fa, nella seduta di luglio 2022, fu varato il primo rialzo, unitamente ad altri provvedimenti volti a ridurre i programmi di acquisto di titoli sul mercato da parte della banca centrale, altra leva – complementare a quella dei tassi di interesse – a disposizione della politica monetaria per regolare la liquidità nel sistema e, quindi, per esercitare un controllo sull'inflazione.

La dinamica di crescita dei finanziamenti bancari alle imprese lombarde, che aveva continuato a consolidarsi per buona parte del 2022, indicativamente fino ad agosto, sulla scia della ripresa dell'attività economica innescatasi nel post-pandemia, ha decelerato bruscamente negli ultimi mesi dello scorso anno, con un incremento annuo dei prestiti registrato a dicembre 2022 del 1,7%, a fronte del 2,3% rilevato un anno prima.

Sebbene non vi siano ancora dati completi sul 2023, si può affermare che l'anno in corso sta confermando la tendenza già in atto, tanto che il tasso di crescita dei prestiti su base annua è ulteriormente sceso nel marzo scorso allo 0,4%.

Il fenomeno sembra riguardare trasversalmente quasi tutti i comparti, sebbene con modalità e in proporzioni diversificate, interessando tanto le aziende manifatturiere quanto - sebbene in minor misura - quelle dei servizi.

Uno scenario di questo tipo renderebbe poco fattibili, per lo strumento finanziario in corso di definizione, soluzioni alternative, in termini di forma tecnica, rispetto a quella del finanziamento agevolato, ossia basate su meccanismi di garanzia a copertura di finanziamenti privati, che, pur garantendo potenzialmente livelli maggiori di leva sulla risorsa pubblica, consentirebbero intensità agevolative più basse e non permetterebbero, soprattutto, abbattimenti significativi del costo dei finanziamenti per i beneficiari, elemento invece cruciale in un contesto di forte rialzo dei tassi.

Una volta delineata, quindi, la preferibilità della forma tecnica del finanziamento agevolato, è stata approfondita e valutata l'eventuale opportunità di apportare, rispetto alla macrostruttura già adottata nella scorsa programmazione, delle modifiche di "fine tuning", in particolare in termini di entità delle quote di incidenza per le diverse componenti dell'intervento (ossia contributo, finanziamento agevolato e finanziamento a condizioni di mercato).

Tale approfondimento è stato motivato anche dalla disponibilità, nella corrente programmazione, per l'Intervento SRD13 - AZIONE 1 del Complemento per lo Sviluppo Rurale del Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027 della Regione Lombardia, così come contestualizzato nel territorio lombardo anche dal Complemento Regionale, di un'intensità di aiuto massima superiore rispetto a quella fissata per il passato strumento finanziario (35% anziché 30% in termini di ESL totale, dato dalla somma dell'incidenza del contributo e dell'ESL associato al finanziamento agevolato, in termini relativi rispetto alle spese ammissibili): ciò ha condotto ad esplorare la fattibilità di un incremento della quota di





contributo a fondo perduto, il cui desiderabile effetto sarebbe stato quello di potenziarne il ruolo all'interno del più complessivo intervento finanziario<sup>5</sup>.

A tal fine, si è ipotizzato di modificare le quote di incidenza delle diverse componenti di copertura – contributo, finanziamento agevolato e finanziamento a condizioni di mercato – sull'intervento finanziario complessivo, innalzando la quota di contributo in conto capitale a fondo perduto dal 20% al 25%, anche in concomitanza con un eventuale complementare decremento della residuale quota in forma di finanziamento.

Le simulazioni effettuate hanno però evidenziato come, in corrispondenza di livelli dei tassi di interesse non significativamente inferiori a quelli attuali, una tale configurazione dell'intervento comporterebbe, anche in funzione delle caratteristiche dei singoli destinatari finali, un ESL totale (somma del contributo e dell'ESL associato al finanziamento agevolato) potenzialmente superiore al massimale di aiuto totale consentito<sup>6</sup> (35%): ciò ha indotto a propendere per una conferma della struttura di intervento già adottata nella scorsa programmazione, inclusa la quota di incidenza del contributo fissata al 20%.

## **1.2 Dotazione ed effetto leva dello strumento finanziario**

Le risorse finanziarie che Regione Lombardia intende allocare allo strumento finanziario – ossia al prestito agevolato - ammontano, in questa fase iniziale, a 18 milioni di euro per l'intero ciclo di programmazione 2023-2027.

Considerando, in senso più ampio, l'agevolazione complessiva rappresentata dal prestito agevolato e dalla sovvenzione, Regione Lombardia intende allocare all'intervento ulteriori 12 milioni di euro nella forma di sovvenzione, per un totale di 30 milioni di euro di dotazione di risorse pubbliche.

Inoltre, come in parte già anticipato nel paragrafo precedente, l'intervento finanziario complessivo prevede il concorso di finanziamenti privati addizionali in aggiunta al co-finanziamento nazionale e regionale, che ammonteranno a 30 milioni di euro; tali risorse saranno messe a disposizione da intermediari finanziari.

La scelta di fare ricorso, oltre alle risorse del Complemento per lo Sviluppo Rurale del Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027 della Regione Lombardia, anche al co-finanziamento privato, si origina sia dalla valutazione dell'andamento dello strumento implementato nel precedente periodo di programmazione – ossia dell'esperienza del ciclo 2014-2020, con il già citato strumento finanziario Fondo Credito – sia dall'analisi del contesto attuale e delle conseguenti priorità già evidenziate nel Complemento per lo Sviluppo Rurale del Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027 della Regione Lombardia.

Da un lato, infatti, il Fondo Credito si è dimostrato un prodotto valido nell'ambito della scorsa programmazione, anche con particolare riferimento alla capacità di coinvolgere risorse del

---

<sup>5</sup> Si veda, per i dettagli in proposito, il successivo paragrafo 1.3 “Le giustificazioni a sostegno dello strumento finanziario”.

<sup>6</sup> Si veda in proposito anche l'Allegato A, contenente i dettagli delle simulazioni effettuate.







sistema bancario, a tutto vantaggio della massimizzazione della dotazione complessiva attivabile per i destinatari finali; dall'altro, la rilevanza attribuita dal PSP dell'obiettivo di migliorare l'accesso al credito per le imprese del settore – incluse quelle agro-industriali - concomitante a quello dell'incremento degli investimenti produttivi, rinnova la validità delle scelte già operate nella passata programmazione con riferimento al ruolo delle banche co-finanziatrici, non solo ai fini del valore aggiunto quantitativo legato all'effetto leva, ma anche – in termini più qualitativi – rispetto ai benefici sull'evoluzione della cultura finanziaria delle imprese target e sul possibile miglioramento dei rapporti con il settore finanziario e creditizio nel lungo periodo.

A supporto e conferma di quest'ultimo aspetto relativo alla “cultura finanziaria” e alle relazioni con il sistema bancario, il PSP evidenzia, nell'ambito dell'analisi SWOT relativa all'obiettivo strategico SO2 “Migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività dell'azienda agricola nel breve e nel lungo periodo, anche attraverso una maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione”, tra i punti di debolezza, proprio la scarsa conoscenza e il limitato ricorso agli strumenti finanziari riscontrabili all'interno del comparto (punto di debolezza D2.4 dell'analisi SWOT).

Più in generale, con riferimento al più ampio tema dell'accesso al credito, il PSP valuta tale aspetto come cruciale ai fini del sostegno della competitività del settore, prefiggendosi di “facilitare l'accesso al credito da parte delle aziende agricole, agroalimentari e forestali attraverso l'attivazione di strumenti e servizi finanziari dedicati a livello nazionale e regionale. Gli interventi privilegiati per il sostegno attraverso gli strumenti finanziari sono gli investimenti produttivi nelle aziende agricole, gli investimenti produttivi a finalità ambientale nelle aziende agricole, gli investimenti nella trasformazione, nella commercializzazione e nello sviluppo di prodotti agricoli e l'insediamento giovani agricoltori”.

Naturalmente, l'attuale contesto macroeconomico e finanziario, caratterizzato da un significativo rialzo dei tassi di interesse sui prestiti alle imprese e da un più generale irrigidimento delle condizioni di offerta del credito bancario, renderebbe poco fattibile un intervento finanziario basato unicamente – o comunque principalmente – su finanziamenti erogati da soggetti privati, anche eventualmente mitigati – nei profili di rischio e nelle correlate condizioni di pricing – da schemi di garanzia pubblica: per questa ragione, si è ritenuto opportuno coniugare i sopra richiamati vantaggi del co-finanziamento bancario a una significativa rilevanza della quota di agevolazione pubblica, che nel caso specifico affianca sia una componente di finanziamento agevolato che una di contributo.

In tal modo, l'intervento complessivo consente di abbinare un adeguato livello di sostenibilità e attrattività per il beneficiario, anche in termini di intensità agevolativa e di abbattimento del costo del finanziamento, ai benefici della compartecipazione degli operatori del credito, sia per il loro apporto di risorse aggiuntive che per l'ulteriore valutazione effettuata circa la validità finanziaria dei soggetti e dei progetti candidati.

Con riferimento al co-finanziamento a livello di destinatario finale, si è ritenuto invece preferibile strutturare l'intervento finanziario in modo tale da coprire l'intero ammontare





dell'investimento, evitando di lasciare al destinatario finale l'onere di reperire ulteriori fondi, diversi da quelli resi disponibili dal Complemento per lo Sviluppo Rurale del Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027 della Regione Lombardia e dal co-finanziamento privato di cui sopra.

Tale scelta è motivata anche dalla ridotta utilità che avrebbe, nel caso specifico, la presenza di una ulteriore quota di co-finanziamento a livello di destinatario finale, sia ai fini di un effetto "responsabilizzazione" del destinatario stesso, sia rispetto all'impatto sulla leva: con riferimento al primo aspetto, infatti, la netta preponderanza della quota di investimento coperta da finanziamento, rispetto a quella finanziata da sovvenzione, garantisce già l'effetto responsabilizzante, connesso all'esigenza di rimborso dei fondi; per quanto riguarda il secondo, invece, l'effetto leva è già significativamente conseguito mediante il co-finanziamento degli intermediari finanziari, rispetto al quale un'eventuale quota residuale a carico del destinatario inciderebbe in misura poco significativa.

Con riferimento al concetto di effetto leva, come già stabilito nel ciclo di programmazione 2014-2020, si ricorda che con tale nozione la Commissione Europea non intende il mero co-finanziamento nazionale e regionale previsto nel programma regionale. L'art. 2 punto 23 del Regolamento Generale stabilisce che l'effetto leva è dato dal rapporto tra l'intero ammontare di risorse finanziarie (pubbliche e private) assegnate al destinatario finale e il contributo nominale UE (ossia del FEASR). Nella determinazione dell'effetto leva non viene considerato<sup>7</sup>:

- l'eventuale co-finanziamento del destinatario finale;
- l'effetto revolving del prodotto finanziario;
- i compensi spettanti al Soggetto Gestore dello strumento finanziario.

Oltre a queste ultime considerazioni, occorre tenere presente, ai fini della quantificazione dell'effetto leva attesa, alcuni assunti e ipotesi di partenza:

- è stata ipotizzata una dotazione complessiva di partenza pari a 30 milioni di euro, comprensiva sia della quota destinata allo strumento finanziario (finanziamento agevolato), sia della quota di contributo a fondo perduto abbinata allo strumento finanziario nell'ambito dell'Intervento SRD13 - AZIONE 1;
- il contributo FEASR al Complemento per lo Sviluppo Rurale del Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027 della Regione Lombardia per la dotazione dello strumento finanziario risulta pari al 40,7%, rispetto alla residua quota proveniente dal cofinanziamento nazionale e regionale, ossia pari a 12,21 milioni di euro rispetto alla dotazione complessiva iniziale;
- lo strumento finanziario non prevede il cofinanziamento dell'investimento da parte dei destinatari finali;

---

<sup>7</sup> In continuità con la definizione applicata nel ciclo di programmazione 2014-2020, si veda EUROPEAN COMMISSION, EGESIF\_16\_0008-02 19/03/2019, "Guidance for Member States on Article 46 - reporting on financial instruments and on Article 37(2)(c) - leverage effect".



- l'art. 68.4 del Regolamento Generale prevede che le commissioni di gestione di uno strumento finanziario (diverso da un fondo di partecipazione come nel caso in oggetto) siano ammissibili fino al 7% dell'importo totale dei contributi del programma erogati ai destinatari finali in prestiti.

Sulla base di tali assunti, lo strumento finanziario presenta un effetto leva stimato pari a 4,81 come indicato nella seguente tabella:

<b>Strumento finanziario abbinato a sovvenzione</b>	
Totale Investimenti	€ 60.000.000
<i>di cui UE (FEASR)</i>	€ 12.210.000
<i>Commissioni massime di gestione (7%)</i>	€ 1.260.000
<b>Effetto leva</b>	<b>4,81</b>

A titolo di nota, il Totale Investimenti è stato calcolato come il valore complessivo delle spese ammissibili mobilitate e coperte dagli interventi finanziari, coincidente con la somma del valore dei contributi, dei finanziamenti agevolati e dei finanziamenti a condizioni di mercato associati all'agevolazione.

Le Commissioni massime di gestione, invece, sono state determinate applicando l'aliquota massima da regolamento (7%) all'importo della dotazione del solo strumento finanziario (finanziamento agevolato).

### 1.3 Le giustificazioni a sostegno dello strumento finanziario

Come ampiamente rappresentato nel PSP, il miglioramento della redditività delle aziende agricole e di quelle agroalimentari e del loro orientamento al mercato rappresentano esigenze prioritarie nell'ambito del quadro di valutazione a livello nazionale che sottende l'intera programmazione 2023-2027.

L'analisi SWOT effettuata per il comparto ha evidenziato, accanto a importanti elementi di forza del sistema agricolo e agroalimentare italiano, rilevanti aspetti di debolezza, tra i quali una marcata instabilità nell'andamento degli investimenti e l'insufficiente livello di ammodernamento e di investimenti innovativi nel settore, incluse le attività di trasformazione, anche a causa della ridotta liquidità operativa e delle difficoltà di accesso al credito per investimenti, oltre alla già richiamata scarsa conoscenza e limitato ricorso agli strumenti finanziari.

Tali punti di vulnerabilità appaiono maggiormente critici alla luce delle potenziali minacce che il PSP identifica, tra cui l'attuale trend di ridotta crescita economica che interessa non solo l'Italia ma, in misura anche maggiore, buona parte dei Paesi maggiormente avanzati; le possibili ulteriori restrizioni al credito bancario, cui farebbe seguito un aumento delle difficoltà di accesso al credito per le imprese del settore; le incertezze geopolitiche che incrementano i rischi di mercato, di shock economici e di instabilità lungo le filiere.



Quanto rilevato, a livello nazionale, nell'analisi alla base del PSP, trova la propria puntuale conferma e una più circostanziata declinazione territoriale all'interno del Complemento Regionale, che individua come uno degli assi portanti della strategia lombarda la crescita della competitività e della redditività del settore, anche per consentire alle imprese agricole e agroalimentari un miglioramento del posizionamento sui mercati.

Un quadro d'insieme, quindi, che, tanto con riferimento agli elementi caratterizzanti del comparto, quanto in relazione a esigenze e obiettivi individuabili per l'intervento regionale, si pone in sostanziale continuità con quanto già emerso dalla VexA<sup>8</sup> realizzata nel passato ciclo 2014-2020, a supporto dell'introduzione dello strumento finanziario Fondo Credito.

Il miglioramento della competitività, sia per le imprese del settore che del territorio regionale - in particolare rurale - nel suo complesso, non può essere perseguito senza adeguati volumi e qualità di investimenti produttivi, che rappresentano proprio la finalità dell'Intervento SRD13 - AZIONE 1, volto a sostenere gli investimenti materiali e immateriali delle imprese che operano nell'ambito della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

Tali obiettivi, sia con riferimento al più generale intento di rilancio della competitività, sia al più specifico perseguimento di quest'ultimo mediante un sostegno agli investimenti aziendali, assumono particolare rilevanza se contestualizzati alla luce degli effetti, ancora visibili, prodotti dall'emergenza sanitaria, oltre che di quelli più recenti derivanti dalla crisi ucraina e dall'inflazione, non ancora completamente risolta – e, ai fini degli effetti complessivi sulle imprese, per alcuni versi ulteriormente aggravata - dalle politiche monetarie restrittive attuate dalla banca centrale.

Già durante il biennio pandemico, infatti, si è registrata una contrazione generale degli investimenti da parte delle imprese, trasversale rispetto ai settori di attività e rilevabile sia a livello nazionale che più specificamente regionale, la cui dinamica ha seguito, amplificandola, quella del PIL (-9,4% nel 2020). Tale situazione, che sembrava avviata verso un netto miglioramento con il rimbalzo registrato nel 2021, è stata nuovamente compromessa dal conflitto in corso e dalle spinte inflazionistiche su beni energetici e altri input produttivi, innescatesi già prima della crisi ucraina e da questa ulteriormente esacerbate, facendo prevedere, secondo le analisi di Banca d'Italia<sup>9</sup>, un nuovo calo per gli investimenti delle imprese lombarde nel corso del 2023 e, più in generale, per il prossimo futuro.

Quanto osservato sopra, in termini complessivi, per il sistema imprenditoriale nazionale, risulta particolarmente rilevante con riferimento specifico al comparto agricolo e agro-industriale e, nel dettaglio, per quello lombardo: come evidenziato anche nel Complemento Regionale, infatti, "il comparto agricolo lombardo ha sofferto mediamente più di quello del resto del Paese delle conseguenze della pandemia da Covid 19: se a livello nazionale il 17,8% delle aziende agricole dichiara di aver subito effetti dell'emergenza COVID-19, sono

---

<sup>8</sup> Valutazione ex Ante «Nuovo strumento finanziario per favorire i processi di aggregazione e cooperazione delle imprese agricole e agroindustriali in ambito di filiera nell'ambito della Programmazione Comunitaria 2014 - 2020 di Regione Lombardia» a sostegno dell'attivazione della operazione 4.2.01 Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli, presentata al Comitato di Sorveglianza nella seduta del 2 ottobre 2015.

<sup>9</sup> Banca d'Italia "Economie regionali – L'economia della Lombardia. Rapporto annuale", giugno 2023





le Regioni della ripartizione Nord ad evidenziare le percentuali più elevate, con la Lombardia che registra un 27,7% del totale delle imprese agricole”.

Inoltre, in relazione alle citate ripercussioni della crisi ucraina sull'economia regionale, con più specifico riferimento agli impatti sulle filiere agro-alimentari va tenuta presente l'analisi effettuata dal CREA<sup>10</sup> e richiamata nel Complemento Regionale, secondo cui “il conflitto iniziato nel febbraio del 2022 sta causando un eccezionale aumento dei costi di produzione che le aziende agricole devono sostenere, in particolare per quanto riguarda gli approvvigionamenti di energia, fertilizzanti e mangimi, non controbilanciato da un aumento dei prezzi di acquisto dei prodotti agricoli, con conseguente impatto negativo sulla sostenibilità economica delle aziende agricole. Il CREA ha identificato nelle aree geografiche con maggiore presenza di indirizzi produttivi a granivori, cereali e altri seminativi e nell'allevamento di bovini da latte, le aree maggiormente interessate dagli aumenti dei costi di produzione. Lo studio condotto rileva come i maggiori incrementi dei costi correnti, in termini assoluti, si evidenziano nelle regioni settentrionali ed in particolare in Lombardia ed Emilia-Romagna”.

La rilevanza di un tale quadro congiunturale è da valutarsi, naturalmente, ai fini dell'attribuzione del corretto grado di priorità agli eventuali interventi cui dare seguito, anche alla luce del peso rivestito dal settore agro-alimentare nell'ambito del sistema economico regionale e delle più complessive dimensioni del comparto nazionale: a tal proposito, il Complemento Regionale rileva come “la Lombardia non sia solamente la prima regione italiana per produzione zootecnica, ma proprio a causa della disponibilità di materia prima agricola, oltre che di fattori legati alla concentrazione di poli di consumo e alla dotazione di infrastrutture e servizi, spicca anche per la localizzazione degli impianti di trasformazione dell'industria alimentare, in particolare di quella lattiero-casearia e di quella di macellazione e trasformazione delle carni. Il settore della trasformazione lombardo rappresenta una quota significativa del totale nazionale: quasi il 10% in termini di imprese attive iscritte alla CCIAA, poco più del 10,8% in termini di unità locali ed il 21,6% in termini di addetti (compresi gli stagionali). Il settore riveste un peso significativo nel sistema produttivo regionale: gli occupati nell'industria alimentare lombarda sono superiori di circa il 14% a quelli in agricoltura, mentre a livello nazionale sono circa metà di quelli in agricoltura; tale situazione è legata sia al tipo di produzioni agricole lombarde, per la maggior parte destinate alla trasformazione, sia alla diffusa utilizzazione di materie prime provenienti dall'estero e da altre regioni italiane”.

Ai sopra richiamati obiettivi e priorità di intervento per Regione Lombardia, emersi dall'analisi delle esigenze del comparto, possono apportare un significativo contributo anche strumenti finanziari volti a sostenere gli investimenti delle imprese del settore, con particolare riferimento – nell'ambito dell'oggetto della presente VexA – a quelle agro-industriali, perlomeno in tutti quei casi in cui gli investimenti oggetto di agevolazione, pur necessitando dell'intervento pubblico attuato mediante risorse del PSP, possa contare su elementi di

---

<sup>10</sup> CREA, “Guerra in Ucraina: gli effetti sui costi e sui risultati economici delle aziende agricole italiane” – aprile 2022





sostenibilità economica, rendendo quindi possibile un sostegno mediante strumentazione finanziaria anziché nella forma più tradizionale della sovvenzione pura.

D'altro canto, è già il PSP a identificare le imprese agroindustriali e gli investimenti di queste ultime come uno dei target prioritari per l'utilizzo della strumentazione finanziaria, indicando che “gli interventi privilegiati per il sostegno attraverso gli strumenti finanziari sono [...] gli investimenti nella trasformazione, nella commercializzazione e nello sviluppo di prodotti agricoli [...] così come previsto negli interventi [...] SRD13 - AZIONE 1”.

La scelta di abbinare al prestito a tasso agevolato a medio lungo termine<sup>11</sup> un contributo a fondo perduto in conto capitale, affiancandovi un co-finanziamento a condizioni di mercato erogato da un intermediario finanziario, si basa su una serie di considerazioni che tengono conto sia delle lezioni apprese nei precedenti cicli di programmazione dei fondi SIE sia dei fattori di mercato che impattano sulle caratteristiche dello strumento finanziario.

In particolare, la scelta di attivare un finanziamento agevolato regionale, affiancato da un parallelo finanziamento a condizioni di mercato su risorse di intermediari finanziari, consente di:

- a) incentivare le imprese lombarde destinatarie, a differenza di quanto accade con la sovvenzione pura, ad assumersi in proprio il rischio connesso alla realizzazione degli investimenti attuati, in virtù della necessità di rimborso dei prestiti erogati, con un conseguente “effetto selezione” delle progettualità migliori in termini di commitment e auto-valutazione da parte degli stessi soggetti attuatori;
- b) attivare, mediante il co-finanziamento degli intermediari finanziari, risorse finanziarie private addizionali, ottimizzando così l'effetto leva e garantendo una maggiore dotazione di fondi a supporto degli investimenti delle imprese di trasformazione agro-industriale in Lombardia, potenzialmente rilevante in un frangente in cui - come sottolineato anche nel PSP e confermato nei più recenti rapporti di Banca d'Italia – la dinamica dei prestiti alle imprese lombarde mostra una tendenza negativa, con possibili restrizioni delle condizioni di offerta soprattutto per i prenditori di minore dimensione e con profili di rischio più elevato. Tale trend è rilevabile anche con specifico riferimento al comparto agroalimentare, per il quale il PSP rileva come “dalle analisi svolte si ricava un progressivo deterioramento del credito agricolo di medio-lungo termine e, di conseguenza, un assottigliamento dei prestiti volti a sostenere gli investimenti”. L'attivazione di co-finanziamenti da parte di intermediari finanziari può inoltre concorrere agli obiettivi di sostegno all'accesso al credito del PSP, confermando la validità e la continuità delle logiche insite nello strumento finanziario Fondo Credito adottato nella scorsa programmazione;
- c) sottoporre le imprese richiedenti a una valutazione del merito creditizio da parte dei soggetti erogatori dei finanziamenti, assicurando così la sostenibilità economica delle aziende destinatarie e delle iniziative oggetto di agevolazione, ferme restando tutte

---

<sup>11</sup> Per i dettagli si veda la sezione 2. “Strategia di investimento dello Strumento Finanziario ai sensi dell'art. 58.3 lett. b) e c) del Reg. (UE) 2021/1060”.







le considerazioni riguardanti tanto le imperfezioni del mercato che hanno giustificato l'intervento pubblico con fondi SIE – di cui nel PSP e nel Complemento per lo Sviluppo Rurale del Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027 della Regione Lombardia e richiamate nei capitoli precedenti – quanto le ulteriori criticità, soprattutto relative alle condizioni di accesso al credito, che originano l'utilità del complementare ricorso alla sovvenzione abbinata, di cui nel seguito di questo paragrafo;

- d) attivare, a complemento di una quota di finanziamento a condizioni di mercato concesso da intermediari finanziari, uno strumento di debito con risorse pubbliche, che mitighi l'esposizione finanziaria delle imprese verso gli istituti di credito e il costo complessivo del credito per i beneficiari, soprattutto per quanto riguarda le aziende di dimensioni minori e con profili di rischio più accentuati rispetto alle valutazioni di merito creditizio elaborate da banche e intermediari finanziari: ciò appare tanto più utile tenuto conto dei recenti significativi rialzi nei livelli dei tassi di interesse e, più in generale, dell'irrigidimento delle condizioni di offerta di credito da parte del sistema bancario e finanziario;
- e) utilizzare, sulla quota di finanziamento agevolato a valere su risorse pubbliche, per la valutazione del merito creditizio delle imprese richiedenti, una metodologia appositamente studiata per concedere credito pubblico<sup>12</sup> nel rispetto delle norme prudenziali di concessione del credito, abbinato ad un quadro cauzionale meno pervasivo ed oneroso rispetto a quello richiesto dalle banche. Tale aspetto appare particolarmente rilevante, ancora una volta, alla luce del già citato irrigidimento delle condizioni di offerta di credito da parte del sistema bancario, che potrebbe, in particolare, penalizzare soprattutto alcuni soggetti – di minori dimensioni e con profili di rischio percepita più accentuati - ostacolando così il finanziamento di progettualità altrimenti valide e meritevoli;
- f) concedere ed erogare un intervento finanziario complessivo, comprensivo dello strumento finanziario, del contributo a fondo perduto e del co-finanziamento a valere su risorse private, che consenta la copertura dell'intero investimento sostenuto dall'impresa, nel rispetto della regolamentazione comunitaria sugli aiuti di Stato (in termini di intensità di aiuto), elemento di grande vantaggio in un'ottica di rilancio degli investimenti, soprattutto per quelli più complessi e di dimensione significativa, anche in termini relativi rispetto al soggetto attuatore;

---

<sup>12</sup> Cfr. DGR n. 4456 del 22 marzo 2021 "Revisione della Metodologia per l'assegnazione del Credit Scoring alle imprese che richiedono agevolazioni sotto forma di contributo in conto capitale a rimborso, ai sensi dell'art. 2, comma 2 della Legge Regionale 19 febbraio 2014, N. 11 in sostituzione della DGR 24 ottobre 2018, n. XI/675" e D.G.R. n. 7269 del 7 novembre 2022 che approva "L'aggiornamento della Metodologia per l'assegnazione del Credit Scoring alle imprese che richiedono agevolazioni sotto forma di contributo in conto capitale a rimborso, ai sensi dell'art. 2, comma 2 della Legge regionale 19 febbraio 2014, n. 11 in sostituzione della D.G.R. 22 marzo 2021, n. XI/4456".



- g) erogare una quota significativa del prodotto finanziario a titolo di anticipazione senza vincoli particolari<sup>13</sup>, mettendo a disposizione dell'impresa maggiori risorse finanziarie per avviare la realizzazione dell'investimento programmato.

In termini generali, d'altronde, già il PSP valuta come desiderabile il ricorso alla strumentazione finanziaria, ritenendo che “nel periodo 2023-2027 potrà continuare il graduale passaggio da politiche tradizionali, basate sul contributo a fondo perduto, a strumenti rotativi di capitale di rischio, tra cui garanzie e prestiti, nonché forme miste di agevolazione anche nell'ambito di interventi attivati tramite strumenti finanziari”.

Tra i benefici che il PSP individua per il ricorso a tali strumenti, parzialmente riconducibili a quelli specificamente richiamati sopra per lo strumento finanziario oggetto della presente VexA, vi sono:

- tassi di interesse agevolati rispetto a quelli di mercato;
- miglioramento della qualità progettuale e corresponsabilizzazione del beneficiario finale derivante dalla necessità di ripagare il finanziamento;
- la natura rotativa degli strumenti consente alle risorse finanziarie investite di generare successivi flussi di denaro moltiplicandone gli effetti positivi.

Nel Complemento Regionale, inoltre, il ricorso alla “leva del credito e degli strumenti finanziari” è visto come determinante anche per il “miglioramento della gestione aziendale dal punto di vista economico e organizzativo”<sup>14</sup>.

Per quanto riguarda, in particolare, le risorse private apportate dagli intermediari finanziari, a copertura della quota di finanziamento a condizioni di mercato, sarà valutata, in sede di attuazione dello strumento finanziario, anche l'opportunità di avvalersi, ai fini dell'individuazione, della selezione e di un convenzionamento di detti intermediari, della Convenzione Quadro tra Regione Lombardia e gli intermediari finanziari per l'attivazione di strumenti finanziari sul Programma FESR 2021-2027 e su risorse regionali, approvata con DGR n. 7345 del 14 novembre 2022.

Inoltre, al fine di massimizzare le opportunità, per i destinatari finali, di reperire le risorse finanziarie destinate a costituire la quota di finanziamento a condizioni di mercato, sarà valutata, in sede di attuazione dello strumento finanziario, anche la possibilità, per i soggetti beneficiari, di richiedere un finanziamento a Finlombarda S.p.a., in qualità di intermediario finanziario, con analoghe caratteristiche e in sostituzione di quello che sarebbe stipulato con uno degli intermediari finanziari convenzionati.

---

<sup>13</sup> Diverso è il caso dell'anticipo sulla sovvenzione, per il quale la normativa nazionale (D.Lgs. n. 123/1998 "Disposizioni per la razionalizzazione degli interventi di sostegno pubblico alle imprese, a norma dell'articolo 4, comma 4, lettera c), della legge 15 marzo 1997, n. 59") e regionale (DGR n.1770 del 24 maggio 2011 "Linee guida sulle modalità di acquisizione, gestione, conservazione e controllo delle garanzie fidejussorie, ai sensi della L.R. 23 dicembre 2010, n. 19, art. 5, comma 1 B)" e s.m.i. e la Legge Regionale 19 febbraio 2014, n. 11 "Impresa Lombardia: per la libertà di impresa, il lavoro e la competitività" e s.m.i..) impongono la possibilità di riconoscere un anticipo su un contributo a fondo perduto solo esclusivamente a fronte di rilascio di una garanzia fidejussoria di pari importo all'anticipo concesso.

<sup>14</sup> Fabbisogno regionale F1.05, rilevante in relazione a molteplici esigenze nazionali identificate dal PSP.





Con riferimento all'abbinamento, allo strumento finanziario rappresentato dal finanziamento agevolato, di una sovvenzione, tale scelta è stata basata su una serie di considerazioni rappresentate di seguito.

Innanzitutto, il ricorso a uno schema di intervento misto finanziamento-contributo deriva dall'esigenza di stimolare più efficacemente la domanda di investimenti da parte delle imprese agro-industriale lombarde, in un momento in cui la dinamica degli investimenti in generale è ed è prevista essere in decrescita<sup>15</sup>: lo scenario di crisi in essere – nei suoi diversi aspetti legati al caro energia, ai maggiori costi delle materie prime e alla più generali pressioni inflazionistiche, ai conseguenti rialzi dei tassi di interesse e alle interruzioni di rilevanti catene di fornitura e chiusure di alcuni mercati di sbocco, legate agli attuali conflitti geopolitici e militari – genera grande incertezza circa la convenienza di avviare nuove progettualità e ne accentua i profili di rischio, col risultato finale di determinare scelte sub-ottimali di rinuncia nei confronti di progetti che sarebbero stati altrimenti attivati e che sono da considerarsi desiderabili dal punto di vista del policymaker.

In tal senso, la combinazione del prodotto finanziario con una sovvenzione consente di rendere maggiormente attrattiva per l'impresa l'iniziativa complessiva, costituita dall'insieme dell'investimento reale e dello schema di finanziamento a copertura, grazie all'effetto de-risking<sup>16</sup> derivante dalla quota di contributo in conto capitale: la parte riconosciuta come sovvenzione, infatti, riduce il peso del debito in capo all'impresa e ne rende più sostenibile il rimborso.

Tale effetto di mitigazione, sul profilo di rischio dell'intervento e per l'equilibrio finanziario dell'impresa, è rilevante non solo ai fini della propensione ad investire del beneficiario, ma anche in ottica di attrazione del co-finanziamento privato, grazie all'impatto positivo che ha sulla percezione di rischiosità e nella valutazione di bancabilità da parte degli intermediari finanziari.

Inoltre, la presenza di una quota di contributo in conto capitale funge anche da elemento di "contrappeso" al notevole aggravio burocratico, soprattutto in fase di richiesta del saldo dell'agevolazione, che un aiuto con risorse FEASR in qualsiasi forma tecnica comporta per i beneficiari, rispetto all'alternativa di prodotti di mercato caratterizzati da oneri burocratici molto più contenuti.

D'altro canto, tale opzione è già prevista e raccomandata nello stesso PSP, laddove si suggerisce che "per evitare che le sovvenzioni dirette si pongano in rapporto di concorrenzialità con gli strumenti finanziari attivati, potranno essere valutati percorsi tesi a favorire l'utilizzo combinato degli strumenti finanziari (garanzie, credito, ecc.) con i tradizionali aiuti sotto forma di sovvenzione diretta a fondo perduto".

---

<sup>15</sup> Sulla funzionalità dell'utilizzo di strumenti combinati ai fini dello stimolo della domanda di investimenti, si veda anche: European Commission, European Investment Bank, FI Compass, "Combination of financial instruments and grants under shared management funds in the 2021-2027 programming period", Factsheet May 2021.

<sup>16</sup> Ibidem.





Tutte le precedenti considerazioni, fin qui espresse in ottica prevalentemente prospettica, trovano puntuali conferme anche nell'esperienza storica derivante dalle passate programmazioni.

Guardando infatti allo strumento Fondo Credito, attivato nel periodo 2014-2020, rispetto al quale lo strumento finanziario oggetto di questa VexA si colloca in stretta continuità, esso ha dimostrato capacità di attrarre domanda e ha ricevuto buoni riscontri da parte dei destinatari finali, divenendo oggetto anche di case study, come buona prassi, da parte della piattaforma comunitaria fi-compass.

Ciò consente anche, grazie appunto alla continuità che il nuovo strumento finanziario comporterebbe rispetto al precedente, di dare seguito a uno dei principi generali delineati all'interno del Complemento Regionale, sulla base del quale, "nel corso del processo di definizione delle esigenze per il periodo di programmazione 2023-2027, è apparso necessario garantire un adeguato margine di continuità tra i diversi periodi di programmazione, sia per evitare difficoltà attuative nel corso del lungo periodo di transizione e sovrapposizione dei programmi, sia per fare tesoro delle esperienze acquisite, preservando gli elementi di base di un sistema di programmazione che, in molti casi, sta producendo risultati apprezzabili".

Lo strumento finanziario delineato, strutturato secondo lo schema e gli elementi richiamati, appare quindi come lo strumento di intervento ideale per stimolare lo sviluppo degli investimenti delle imprese agroindustriali lombarde e perseguire i più ampi obiettivi di policy del PSP, in particolare come declinati dal Complemento per lo Sviluppo Rurale del Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027 della Regione Lombardia sul contesto territoriale specifico<sup>17</sup>.

---

<sup>17</sup> Si veda la successiva sezione 3. "Contributo dello Strumento Finanziario agli obiettivi specifici ai sensi dell'art. 58.3 lett. d) del Reg. (UE) 1060/2021".





## **2. STRATEGIA DI INVESTIMENTO DELLO STRUMENTO FINANZIARIO AI SENSI DELL'ART. 58.3 LETT. B) E C) DEL REG. (UE) 2021/1060**

La finalità dello strumento finanziario, oggetto della presente VexA, così come abbinato anche al collegato Intervento SRD13 - AZIONE 1, consiste nel promuovere la crescita economica delle aree rurali attraverso un'azione di rafforzamento della produttività, redditività e competitività sui mercati del comparto agricolo, agroalimentare e agroindustriale, migliorandone, al contempo, le performance climatico-ambientali: tale finalità generale è perseguita attraverso il sostegno agli investimenti materiali e immateriali delle imprese che operano nell'ambito della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

Le caratteristiche essenziali dello strumento (quali ad esempio la tipologia di prodotto finanziario, in parte già anticipata nel capitolo precedente, il target di destinatari finali e l'intensità di aiuto prevista) costituiscono la strategia di investimento dello strumento medesimo, che viene delineata nello schema sotto riportato.

La strategia di investimento, come già accennato nel precedente capitolo, è in stretta continuità con lo strumento finanziario Fondo Credito a valere sul PSR FEASR 2014-2020 e istituito da Regione Lombardia con la DGR n. X/5016 del 11 aprile 2016.

<b>DOTAZIONE FINANZIARIA</b>	<p>Vengono inizialmente allocati allo strumento finanziario (finanziamento agevolato) 18 milioni di euro per l'intero periodo di programmazione.</p> <p>La dotazione complessiva a valere su risorse del Complemento per lo Sviluppo Rurale del Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027 della Regione Lombardia per l'Intervento SRD22 e l'Intervento SRD13 - AZIONE 1, comprensiva quindi anche dei fondi destinati ad alimentare la quota di contributo a fondo perduto, ammonta a 30 milioni di euro.</p>
------------------------------	---





	Tale dotazione di risorse pubbliche mobiliterà ulteriori 30 milioni di euro di co-finanziamenti privati addizionali, messi a disposizione da intermediari finanziari.
<b>DESTINATARI FINALI</b>	<p>Imprese che operano nell'ambito delle attività di trasformazione e commercializzazione<sup>18</sup> dei prodotti agricoli inseriti nell'Allegato I del Trattato di Funzionamento della UE, esclusi i prodotti della pesca e dell'acquacoltura<sup>19</sup>.</p> <p>Al fine di assicurare una ricaduta positiva e duratura dell'investimento sui produttori agricoli di base, una percentuale minima della materia prima commercializzata e trasformata dal beneficiario, che sarà definita dalle disposizioni attuative, deve essere di provenienza extra aziendale<sup>20</sup>.</p> <p>Sono escluse dal sostegno le imprese che effettuano la sola commercializzazione e le imprese in difficoltà.</p> <p>Nella selezione dei destinatari si terrà conto delle esclusioni previste dai regolamenti comunitari di riferimento e dalla normativa nazionale (quale ad esempio quella relativa all'obbligo di regolarità contributiva o di verifica antimafia, ove applicabile) e regionale vigente.</p>
<b>OGGETTO INTERVENTO</b>	
<b>Interventi ammissibili</b>	<p>Sono ammissibili programmi di investimenti materiali e immateriali delle imprese che operano nell'ambito della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, volti a:</p> <p>a) Valorizzazione del capitale aziendale attraverso l'acquisto, realizzazione, ristrutturazione, ammodernamento di impianti e strutture di cernita, lavorazione, conservazione, stoccaggio,</p>

<sup>18</sup> Ai fini dell'Intervento SRD13 - AZIONE 1, per processi di trasformazione e commercializzazione si intendono uno o più dei seguenti processi: cernita, lavorazione, conservazione, stoccaggio, condizionamento, trasformazione, confezionamento, commercializzazione dei prodotti della filiera agroindustriale.

<sup>19</sup> I prodotti ottenuti dalla trasformazione devono ricadere nell'Allegato I del TFUE.

<sup>20</sup> Il rispetto di tale condizione viene verificato e controllato tramite l'acquisizione dei contratti di filiera stipulati con soggetti del settore primario diversi dal richiedente. Tale vincolo non si applica alle cooperative agricole e alle organizzazioni di produttori riconosciute ai sensi della normativa nazionale, che abbiano per vincolo statutario l'obbligo di conferimento della materia prima da parte delle imprese associate. Inoltre, per garantire la durevolezza del beneficio per il comparto primario, per il destinatario finale è previsto l'impegno a mantenere tale condizione per 3 anni.





	<p>condizionamento, trasformazione, confezionamento, commercializzazione dei prodotti della filiera agroindustriale;</p> <p>b) Miglioramento tecnologico e razionalizzazione dei cicli produttivi, incluso l'approvvigionamento e l'efficiente utilizzo degli input produttivi, tra cui quelli energetici e idrici, in un'ottica di sostenibilità;</p> <p>c) Miglioramento dei processi di integrazione nell'ambito delle filiere;</p> <p>d) Adeguamento/potenziamento degli impianti e dei processi produttivi ai sistemi di gestione della qualità e ai sistemi di gestione ambientale, di rintracciabilità e di etichettatura del prodotto;</p> <p>e) Miglioramento della sostenibilità ambientale, anche in un'ottica di riutilizzo dei sottoprodotti e degli scarti di lavorazione;</p> <p>f) Conseguimento di livelli di sicurezza sul lavoro superiori ai minimi indicati dalla normativa vigente;</p> <p>g) Aumento del valore aggiunto delle produzioni, inclusa la qualificazione delle produzioni attraverso lo sviluppo di prodotti di qualità e/o sotto l'aspetto della sicurezza alimentare;</p> <p>h) Apertura di nuovi mercati.</p> <p>Dimensione minima e massima degli interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- Min. 1.000.000 euro;</li><li>- Max.: 5.000.000 euro (10.000.000 spesa ammissibile per beneficiario per periodo di programmazione)</li></ul> <p>L'intervento si attua su tutto il territorio regionale.</p> <p>Non saranno ammessi progetti di investimento esclusi dai regolamenti comunitari di riferimento.</p>
<b>Durata dei progetti</b>	I progetti devono essere realizzati entro 24 mesi dalla data del decreto di concessione dell'agevolazione, salvo eventuale proroga motivata.
<b>AGEVOLAZIONE</b>	
<b>Tipologia di agevolazione</b>	L'intervento finanziario complessivo, comprendente cioè sia la sovvenzione prevista dall'intervento SRD13 - AZIONE 1 che lo strumento finanziario introdotto con l'intervento SRD22 e il cofinanziamento apportato dagli intermediari finanziari, si compone di:





	<ul style="list-style-type: none"><li>- un contributo a fondo perduto in conto capitale, a valere su risorse del Complemento per lo Sviluppo Rurale del Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027 della Regione Lombardia, a copertura del 20% dell'importo complessivo delle spese ammissibili;</li><li>- uno strumento finanziario nella forma di prestito agevolato a tasso fisso fino ad un massimo dello 0,5% nominale annuo, con una durata massima 10 anni, oltre a un eventuale periodo di preammortamento di massimo di 3 anni, a valere su risorse del Complemento per lo Sviluppo Rurale del Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027 della Regione Lombardia e gestito dal Soggetto gestore Finlombarda S.p.A., come di seguito meglio specificato, a copertura del 30% dell'importo complessivo delle spese ammissibili;</li><li>- un finanziamento a valere su risorse di intermediari finanziari, a copertura del 50% dell'importo complessivo delle spese ammissibili.</li></ul> <p>Il contributo a fondo perduto in conto capitale e lo strumento finanziario (finanziamento agevolato) costituiscono, nel loro insieme, l'agevolazione a sostegno dei destinatari finali.</p> <p>Il finanziamento a valere su risorse degli intermediari finanziari è concesso ed erogato a condizioni di mercato e non costituisce pertanto agevolazione né aiuto di stato.</p> <p>L'intervento finanziario complessivo concorre sino al 100% delle spese ammissibili, nel rispetto delle intensità massime di aiuto espresse in ESL di cui di seguito.</p>
<b>Intensità di aiuto</b>	<p>Intensità massima di aiuto pari al 35% in termini di ESL.</p> <p>Tale intensità di aiuto è data dalla somma dell'aiuto costituito dal contributo a fondo perduto e dell'ESL associato al finanziamento agevolato.</p> <p>Il finanziamento a valere su risorse degli intermediari finanziari è concesso ed erogato a condizioni di mercato e non costituisce pertanto aiuto.</p>





<b>Selezione dei progetti</b>	La selezione dei progetti viene effettuata sulla base delle procedure previste dal D.Lgs. n. 123/1998 "Disposizioni per la razionalizzazione degli interventi di sostegno pubblico alle imprese, a norma dell'articolo 4, comma 4, lettera c), della legge 15 marzo 1997, n. 59", con procedura valutativa a graduatoria.
-------------------------------	---

Lo strumento finanziario viene istituito a livello regionale, sotto la responsabilità dell'Autorità di Gestione Regionale del Complemento per lo Sviluppo Rurale del Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027 della Regione Lombardia, e attuato mediante la costituzione di blocchi separati di conti finanziari o fiduciari ai sensi dell'art. 59.2 del Regolamento Generale.

Da un punto di vista organizzativo, Regione Lombardia intende affidare direttamente la gestione dello strumento finanziario a Finlombarda S.p.A., società interamente controllata da Regione Lombardia che svolge attività nell'ambito del sistema regionale secondo il modello dell'"in house providing", concorrendo all'attuazione dei programmi regionali di sviluppo economico, sociale e del territorio. Finlombarda S.p.A. opera in qualità di intermediario finanziario iscritto all'elenco speciale di cui all'articolo 106 del Testo Unico Bancario (TUB). Tale modalità di affidamento risponde alla previsione di cui all'art. 59.3 del Regolamento Generale, in quanto Finlombarda soddisfa sia i requisiti di cui alla lett. c) del predetto articolo sia quello di cui alla lett. d).





### **3. CONTRIBUTO DELLO STRUMENTO FINANZIARIO AGLI OBIETTIVI SPECIFICI AI SENSI DELL'ART.58.3 LETT. D) DEL REG. (UE) 2021/1060**

Nel sostenere gli investimenti materiali ed immateriali delle imprese che operano nell'ambito della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, l'intervento è finalizzato a promuovere la crescita economica delle aree rurali attraverso il rafforzamento della produttività, redditività e competitività sui mercati del comparto agricolo, agroalimentare e agroindustriale, migliorandone al contempo, se considerato anche nel più complessivo abbinamento con l'Intervento SRD13 - AZIONE 1, le performance climatico- ambientali.

Più nel dettaglio, l'intervento contribuisce al perseguimento degli Obiettivi Strategici SO2 "Migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività dell'azienda agricola nel breve e nel lungo periodo, anche attraverso una maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione" ed SO8 "Promuovere l'occupazione, la crescita, la parità di genere, inclusa la partecipazione delle donne all'agricoltura, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle zone rurali, comprese la bioeconomia circolare e la silvicoltura sostenibile".

Tra le esigenze nazionali individuate dal PSP, che trovano corrispondenza e conferma a livello regionale nel relativo Complemento per la Lombardia, l'intervento SRD22 e l'intervento SRD13 - AZIONE 1, nel loro complesso, rispondono all'esigenza E1.1 "Accrescere la redditività delle aziende agricole, agroalimentari e forestali", alla E1.2 "Promuovere l'orientamento al mercato delle aziende agricole" e alla E1.4 "Facilitare l'accesso al credito da parte delle aziende agricole, agroalimentari e forestali", oltre che alle esigenze E2.3 "Incentivare la produzione e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili" ed E3.3







“Creare e sostenere l’occupazione e l’inclusione sociale nelle aree rurali”: oltre a contribuire al necessario miglioramento della competitività delle aziende agroalimentari e, più indirettamente, di quelle agricole, quindi, comportando anche conseguenti ricadute benefiche per i contesti socio-economici rurali in cui queste sono inserite, l’Intervento SRD13 - AZIONE 1 ha un impatto atteso positivo sui processi di transizione verde del comparto.

Considerando, in senso più stretto, il contributo differenziale dello strumento finanziario, così come delineato nell’Intervento SRD22, rispetto al collegato Intervento SRD13 - AZIONE 1, le esigenze cui più specificamente viene fornita una risposta sono la E1.1 “Accrescere la redditività delle aziende agricole, agroalimentari e forestali”, la E1.2 “Promuovere l’orientamento al mercato delle aziende agricole”, la E1.4 “Facilitare l’accesso al credito da parte delle aziende agricole, agroalimentari e forestali” e la E3.3 “Creare e sostenere l’occupazione e l’inclusione sociale nelle aree rurali”.

È possibile, pertanto, evidenziare una rispondenza diretta tra gli output e i risultati che saranno generati dallo strumento finanziario e quelli più ampi del PSP:

- in termini di indicatori di output, lo strumento alimenta l’indicatore O.24, ossia il numero di “operazioni o unità di trasformazione fuori dall’azienda agricola sostenute”;
- in termini di indicatori di risultato, lo strumento contribuisce al perseguimento dell’indicatore R.39 Numero di aziende agricole rurali, incluse le imprese della bioeconomia, create con il sostegno della PAC.





## **ALLEGATO A – IMPATTI SULL’ESL DI INCREMENTI DELLA QUOTA DI CONTRIBUTO**

Come sintetizzato nel paragrafo 1.1, nell’ambito degli approfondimenti propedeutici all’introduzione dello strumento finanziario per l’intervento SRD22, abbinato all’intervento SRD13 - AZIONE 1, è stata valutata l’eventuale opportunità e fattibilità di innalzare la quota di contributo a fondo perduto al 25% delle spese ammissibili, rispetto al 20% che caratterizza la struttura del Fondo Credito implementato nella passata programmazione, tenuto conto della disponibilità di una soglia massima di ESL nel ciclo 2023-2027, per l’intensità di aiuto dell’agevolazione complessiva, pari al 35%, superiore al 30% disponibile nel settennato precedente.

Di seguito gli esiti della simulazione, sulla base di valori dei tassi di interesse di mercato vigenti al momento della redazione della presente VexA.





Credit score MCC impresa	Classe rating impresa	Quota max finanziamento agevolato	
		Durata attuale (10 anni + 3 preammortamento)	Durata 10 anni inclusi 3 preammortamento
1	Strong (AAA-A)	30%	36,4%
2	Strong (AAA-A)	30%	36,4%
3	Strong (AAA-A)	30%	36,4%
4	Strong (AAA-A)	30%	36,4%
5	Strong (AAA-A)	30%	36,4%
6	Good (BBB)	24%	28,7%
7	Good (BBB)	24%	28,7%
8	Satisfactory (BB)	18%	22%
9	Weak (B)	18%	22%
10	Bad (CCC and below)	18%	22%
11	NON AMMISSIBILE	n.a.	n.a.
12	NON AMMISSIBILE	n.a.	n.a.

Il “Credit score MCC” dell’impresa richiedente l’agevolazione, riportato nella prima colonna della tabella che precede, rappresenta la classe di rischio attribuita all’azienda dal sistema di rating del Fondo Centrale di Garanzia, metodologia sulla base della quale sarà effettuata dal Soggetto gestore l’istruttoria economico-finanziaria per il finanziamento agevolato, coerentemente con quanto previsto dalla DGR n. 7269 del 2022.

Con un contributo pari al 25% e un conseguente ESL residuo massimo disponibile per il finanziamento pari al 10%, ipotizzando, in prima battuta, di mantenere immutate tutte le altre caratteristiche dell’intervento, incluse quelle del finanziamento agevolato (in termini di tasso, durata, etc.), la quota massima di finanziamento agevolato riconoscibile è quella riportata nella penultima colonna della tabella sopra riportata, in funzione del merito di credito del beneficiario.

Per nessuna classe di rating, incluse le imprese più meritevoli, sarebbe possibile riconoscere la quota di finanziamento agevolato prevista sul Fondo Credito nel ciclo 2014-2020 (32%).

Nel dettaglio:

- Per le imprese con categoria di rating “Strong” (classi di rischio del Fondo Centrale di Garanzia da 1 a 5), sarebbe possibile riconoscere una quota di finanziamento agevolato pari al 30%, di poco inferiore a quella prevista sul Fondo Credito nel ciclo 2014-2020 e compatibile con una struttura dell’intervento complessivo così configurabile:
  - o 25% contributo;
  - o 75% finanziamento, di cui:
    - 40% finanziamento agevolato (30% del totale)
    - 60% finanziamento a condizioni di mercato (45% del totale)
- Per le imprese con categoria di rating inferiore (classi di rischio da 6 a 10), non sarebbe possibile riconoscere nemmeno una quota di finanziamento agevolato pari a quella del contributo (25%).





Nell'ultima colonna della tabella la simulazione è stata ripetuta ipotizzando di ridurre la durata dei finanziamenti agevolati rispetto alla configurazione attuale (10 anni di durata incluso un preammortamento di 3 anni anziché i 13 anni attuali, sempre comprensivi di un preammortamento di 3 anni).

Sotto questa ipotesi:

- Per le imprese con classi di rischio da 1 a 5, l'ESL disponibile consentirebbe di riconoscere una quota di finanziamento agevolato pari al 32%, lasciando anche del margine insaturo;
- Per le imprese con classi di rischio da 6 a 10 non sarebbe possibile riconoscere una quota di finanziamento agevolato del 32%. In particolare, per le classi superiori alla 7, permanerebbe la criticità sopra evidenziata di non riuscire a riconoscere nemmeno una quota pari a quella del contributo (25%).

Alla luce delle simulazioni condotte, perlomeno in uno scenario di stabilità dei tassi di interesse sui livelli attuali, appare più conservativa l'ipotesi di mantenimento della quota di contributo al 20%, rispetto ai rischi di superamento dell'intensità di aiuto massima consentita, in particolare per i soggetti con merito creditizio meno elevato.

